

Milano corre mentre Lodi cammina: ancora irrisolto il rapporto con la metropoli



Il recente 32° Rapporto sull'Economia dei territori di Milano, Monza e Lodi mostra che, nel primo semestre del 2022, mentre Milano ha ripreso a correre, il Lodigiano ha camminato, a dimostrazione che la storica relazione tra le due province non sta procurando valore alla nostra. Impressionante la forbice che riguarda il settore dei Servizi, che connota il sistema economico del nostro territorio: sotto la Madunina si è registrato un +21,1% di incremento sul valore aggiunto, nella terra di Bassiano solo un +

5,3%. E disastroso è il confronto sull'andamento delle start up nel triennio 2019/2022, cresciute del 49% a Milano e al contrario ridottesi del 14,3% a Lodi. Milano corre e noi rincorriamo, a una distanza che pare accentuarsi. La "città mondo" che si estende a poche decine di chilometri da noi non sembra suscitare nei lodigiani la capacità di sviluppare, a proprio vantaggio, una relazione più avanzata e feconda. Sarebbero molti i versanti da indagare, con uno studio curioso e rigoroso, perché la città è oggi

attraversata da innumerevoli e inedite dinamiche economiche, sociali e culturali, che entrano ed escono dal suo tessuto sempre palpitante. A cominciare, ad esempio, da una spumeggiante demografia, che si sta arricchendo di nuovi e provvisori "cittadini metropolitani" (per motivi di studio e di business) ma viene abbandonata da nuclei familiari che sono alla ricerca di una residenzialità non lontana e più sostenibile.

Il Centro Studi PIM ha reso noto pochi giorni fa che abitare a Milano incide per il 30% almeno sul reddito familiare e che il canone medio di affitto in semicentro ammonta a € 14.700 annue per 70 metri quadrati. La cosa non ci riguarda? Riorganizzazione dello stile di vita, incremento dello smart working, attenzione all'ambiente, riscoperta del valore

della prossimità, inflazione e incremento del costo della vita sono fattori che, in una qualche misura, possono rappresentare un'opportunità per il nostro territorio.

Raccogliamo insieme la sfida di diventare un territorio più attrattivo, perché capace di dare a nuove persone e famiglie una comunità accogliente, coesa, ricca di servizi, distinta dalla metropoli ma non distante. La demografia delle imprese (più attività, quindi più lavoro e più ricchezza diffusa) può crescere grazie alla demografia delle persone. Certo servirà mettere finalmente al centro del nostro confronto e dell'agenda dei decisori pubblici i temi grandi e impegnativi della programmazione del territorio.

***Segretario Generale
Confartigianato Imprese
Provincia di Lodi**



INTERVISTA * 4



Sabrina Baronio. "Ancora nebbie sulle costruzioni"

INTERVISTA * 5



Vincenzo Mamoli. "A rischio 47 mila addetti in edilizia"

CONVENZIONI * 6

Bombe d'acqua e grandine, proteggersi dal clima pazzo

ESTATE * 7

Ecco la mappa dei servizi disponibili anche ad agosto

PERIODICO MENSILE DI CONFARTIGIANATO IMPRESE PROVINCIA DI LODI

Anno VI - Numero 3 - LUGLIO 2022

PRIMO PIANO LE PREOCCUPAZIONI DELLA FILIERA EDILIZIA

Superbonus, dopo il boom il settore delle costruzioni rischia una crisi economica

Centinaia di migliaia di euro di crediti fiscali bloccati in pancia alle imprese edili, con l'incognita di poterli cedere a banche o intermediari finanziari e in prospettiva il duplice pericolo, per le società, di andare in crisi di liquidità e rischiare addirittura il fallimento, per i privati committenti di avere cantieri incompiuti e contenziosi legali su pagamenti o esecuzione delle opere. È lo scenario legato ai lavori del Superbonus 110 per cento, iniziativa che inizialmente ha rappresentato un eccezionale volano economico per la ripresa del settore edile, insieme agli altri bonus fiscali, ma che ora rischia di abbattersi come un boomerang sull'intero comparto e su tut-

ta la filiera, potenzialmente innescando una crisi anche peggiore di quella del 2008, secondo i protagonisti del mercato.

«Le imprese non hanno ceduto i crediti, le banche hanno chiuso i cassetti, non si intravede ancora una soluzione politica, le finanziarie che accettano la cessione pagano l'87 per cento, di fatto azzerando quasi i margini di guadagno – dice **Adriana Boaretto, presidente della categoria degli edili di Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi** -. È una fotografia realistica della situazione a livello italiano, dove ci sono 40mila imprese che hanno il cassetto

segue a pagina 2-3



SUPERBONUS Gli incentivi hanno rilanciato l'edilizia, ma adesso?

PRIMO PIANO MA DOPO LO SCIoglimento DELLE CAMERE IL TIMORE È CHE SI DEBBA ATTENDERE ANCORA A LUNGO

Sulle imprese del settore pesa il blocco dei crediti fiscali

“Il legislatore non può aspettare a trovare una soluzione”

continua dalla prima pagina

fiscale pieno da settembre dell'anno scorso e oggi rischiano una crisi economica complicata e addirittura il fallimento senza una schiarita sul fronte della cessione». Le banche, nell'impossibilità di comprare oggi i crediti fiscali, rinviano all'inizio dell'anno prossimo, proponendo dei prestiti ponte. «Era partita come un'opportunità fiscale, ma si è presto tramutata in una questione finanziaria – continua Adriana Boaretto -. E le continue modifiche normative non hanno aiutato, anzi. Ma indipendentemente dai giudizi, oggi il rischio è che tutto il settore edile venga affossato dall'impossibilità di cedere il credito fiscale maturato. Senza liquidità, le imprese rischiano di non poter assolvere gli obblighi contributivi e previdenziali, e così magari di vedersi bloccata l'operatività per irregolarità sul Durc. È l'anticamera di una crisi di sistema enorme: il legislatore deve trovare in fretta una via d'uscita, anche se con la caduta del Governo e le nuove elezioni, non sembrano esserci le condizioni per una soluzione definitiva in breve tempo».

Non tutte le imprese si trovano in difficoltà, ma il disagio è diffuso, e soprattutto non si capisce quale potrà essere il punto di caduta di una crisi innescata dal Superbonus 110 per cento. «Noi abbiamo adottato da subito una politica prudentiale, andando a eseguire i lavori solo a contratto di ces-



Adriana Boaretto



Danilo Cremonesi



sione firmato con banche o con un grande fornitore che lo ha praticato per le imprese della sua filiera – dicono dall'impresa **Cremafoli di Casale** -. Non ci siamo mai mossi sulla fiducia, e abbiamo sicuramente perso

del lavoro rispetto alle richieste e alle potenzialità. Al tempo stesso, abbiamo evitato di restare ingabbiati in cessioni impossibili da fare. Ci sono colleghi che in buona fede hanno avviato i lavori con accordi verbali per la ces-

sione del credito, poi nel frattempo le modifiche normative hanno reso impossibile la cessione, e ora si trovano con centinaia di migliaia di euro che non sanno se potranno cedere. A differenza delle crisi innescate dalla difficoltà a incassare i pagamenti, dove comunque c'è un bene immobiliare che può essere portato in asta, in questo caso il credito rimasto in pancia alle aziende è carta straccia. Forse c'è stata un'eccessiva corsa all'incentivo, e forse le imprese hanno accettato troppo facilmente i lavori, salvo oggi ritrovarsi in difficoltà, da una parte per lo stop delle banche dall'altra per i cambiamenti normativi. Il problema, in prospettiva, è che questa rischia di essere una crisi peggiore di quella del 2008: può bloccare tutto il settore, e a cascata l'intera filiera, compreso chi con il 110 non ha lavorato».

E se a pagare rischiano di essere le imprese, anche i privati committenti non possono stare tranquilli. «C'è un rischio evidente di avere tanti lavori non terminati, possibili contenziosi per rivalse sui committenti e ancora gente fuori casa in attesa della riqualificazione per rientrare costretta a prolungare i tempi – dice **Danilo Cremonesi, presidente dell'Ordine degli Architetti di Lodi** -. La verità è che oggi nessuno sa che cosa accadrà, se ci sarà un intervento del Governo e se sarà in tempi tali da consentire alle aziende di andare avanti. Il mio timore è che a salvarsi saranno coloro che avevano le spalle larghe in termini di



Consorzio Artigianauto
della Provincia di Lodi
www.revisionilodi.it

Scadenze 2022

Devono essere sottoposti a revisione periodica, i veicoli:

IMMATRICOLATI
PER LA PRIMA VOLTA NEL

2018

entro il mese di immatricolazione

GIÀ REVISIONATI NEL

2020

entro il mese dell'ultima revisione



SIAMO CERTIFICATI
UNI EN ISO 9001:2015
Certificato N° 449

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

PRENOTA LA TUA REVISIONE
AI SEGUENTI NUMERI:

CASALPUSTERLENGO

Via D. Galimberti, 8/A
Tel. 0377 910062

revisionicasale@libero.it

LODI - SAN GRATO

Via dell'Industria, 15
Tel. 0371 411822

366 4323533

rev.lodi@virgilio.it

ORARI

Dal lunedì al venerdì 8.30-12.00/14.00-18.00
Sabato 8.30-12.00



**Cattani
Idraulica srl**

www.cattani-idraulica.com

Via della Precacasa, 2 – 26900 – Lodi (Lo)

Reg. Imp. Lodi 1457979 Albo Art. 307049 P.IVA: 04948320967

- PROGETTAZIONE

- INSTALLAZIONE

- ESERCIZIO

- MANUTENZIONE

IMPIANTI IDROTERMOSANITARI E CONDIZIONAMENTO

Tel. 0371 – 30669

Fax 0371 – 430355

E-mail: cattani.idraulica@libero.it



PRIMO PIANO "IL 110% HA RILANCIATO IL SETTORE". LE BANCHE COOPERATIVE: "ABBIAMO FATTO LA NOSTRA PARTE"

All'orizzonte si profila anche il rischio di cantieri bloccati

"Ma attenzione a non fare allarmismo, la misura è servita"

liquidità, mentre tutti gli altri pagheranno un qualche prezzo. Personalmente, come professionista, sono sempre stato perplesso su questa misura, e ho deciso di non praticarla. C'è stata un po' di sopravvalutazione della misura, o di sottovalutazione a seconda di come la si voglia vedere: il punto è che c'è stata una corsa all'incentivo che, a mio avviso, aveva fin da subito le caratteristiche di una bolla. Il mercato è cresciuto, ma così come si è gonfiato è destinato a esplodere. E ora siamo in quella fase di esplosione: se si riuscirà a governare i danni saranno contenuti, ma oggi regna l'incertezza». Un invito però alla prudenza nelle valutazioni arriva dall'**Ordine degli Ingegneri di Lodi, con il neo-presidente Alberto Grossi**: «Il Superbonus è stata una grande opportunità di rilancio del settore, e anche oggi rimane un'importante azione per il sostegno del comparto. Ci sono delle difficoltà, ma bisogna affrontarle senza allarmismo, con un sano pragmatismo e confidando che il Governo sappia intervenire per aggiustare quelle storture che si sono evidenziate. Le aziende hanno dei motivi di preoccupazione, e anche concreti, ma l'iniziativa non è ancora scappata di mano e c'è margine perché gli elementi critici possano rientrare. Noi ne siamo convinti, anche perché come Ordine abbiamo sempre tra gli obiettivi e come priorità quella della massima legalità nel settore, che deve restare lontano da possibili infiltrazioni e intromissioni.



Angelo Boni

ni. In questo senso, crediamo che anche il legislatore lavorerà, pur nelle difficoltà del quadro istituzionale attuale, per dare soluzione alle sofferenze di tante aziende».

Quello che sembra certo, al di là di eventuali interventi normativi per correggere alcune chiusure sulla cessione del credito, è che le banche, almeno quelle locali, non possano fare più di quanto hanno già fatto. «Bcc Centropadana ha fatto in pieno la sua parte rispetto all'acquisizione dei crediti fiscali, ma oggi semplicemente ha esaurito la sua possibilità di accettare altri crediti, non possiamo di certo farcene carico e portarli in negativo nei nostri conti economici – dice il **presidente di Bcc Centropadana Angelo Boni** -. Il tema è complesso, ma mi pare che il problema sia all'origine. Ci sono state delle analisi e valutazioni sbagliate sull'impatto di questa misura: ha creato da subito un grandissimo interesse,



Fabrizio Periti

e l'appetito del contribuente, per così dire, è stato da subito rilevante. È evidente che per eseguire i lavori bisognava sottoscrivere un accordo con un creditore finanziario: chi è riuscito a chiudere l'iter, ne ha avuto giovamento, altri invece sono rimasti alla porta. Ma se qualcuno è rimasto in mezzo, è perché si è mosso prima di aver chiuso l'accordo. Errori ce ne sono stati, ma forse tutti devono fare una riflessione approfondita sui motivi». D'altra parte, gli istituti di credito fin dall'inizio hanno attuato politiche di acquisizione del credito rigorose in termini di valutazione e accertamento delle pratiche. «L'errore è stato proprio all'inizio – dice **Fabrizio Periti, direttore generale di Bcc Lodi** -. È ovvio che tutti si sono mossi per fare i lavori gratis. Sarebbe stato sufficiente dare un incentivo al 90 per cento, e già si sarebbe fatta una prima scrematura. Perché il problema, al di là degli 11 cambiamenti normativi



Angelo Grossi

che di certo non hanno agevolato, è che le banche semplicemente hanno finito la loro capacità nel cassetto fiscale, e quindi non possono prendersi altri crediti, anche perché la capacità fiscale non si rigenera. Le banche hanno avuto una sorta di assalto alla diligenza, e ora i plafond sono esauriti. Forse c'è stato anche un errore di comunicazione: parlando di plafond disponibile, molti hanno pensato che, una volta esaurito, la banca potesse ampliarlo. Ma non è così: la capacità di credito fiscale non si rigenera. A me pare che gli istituti di credito, tutti in generale e sicuramente le banche di credito cooperativo, abbiano fatto la loro parte con estrema serietà e attenzione. Se si rischia una crisi di settore, non credo possa essere imputata a loro, che si sono limitate a fare quanto richiesto, nei termini normativi che il legislatore ha imposto».

Andrea Bagatta

La tua **IMPRESA** è in possesso del **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI** ? 

 I lavoratori hanno partecipato ai corsi di formazione sulla **SICUREZZA** ?

Sei certo di non essere soggetto alla **DICHIARAZIONE** annuale dei **RIFIUTI** ? 

 Hai **VERIFICATO** se la tua attività è soggetta a **SORVEGLIANZA SANITARIA** ?

I DUBBI DEGLI IMPRENDITORI TROVANO RISPOSTA NELLE NOSTRE SEDI.

Confartigianato ha predisposto servizi personalizzati di consulenza integrata, progettazione, formazione e addestramento per la gestione delle problematiche relative alla sicurezza, alla medicina del lavoro e al rispetto delle normative ambientali.

Per informazioni e preventivi gratuiti:
 Via della Marescalca, 6 - Lodi - Tel. 0371 439197 • Fax 0371 431139
 lodi@confartigianato.lodi.it - www.confartigianato.lodi.it



Confartigianato
 IMPRESE
 PROVINCIA DI LODI